

LUNEDÌ 11 APRILE 2022



Ascoltiamo la parola

Un gesto d'amore senza parole!

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». (...) I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Gv 12,1-11



Per riflettere

Gli amici e le amiche di Gesù si riuniscono attorno a lui e Marta esprime il suo affetto per Lui cospargendogli i piedi con puro nardo. Un gesto di affetto che il Signore accoglie e addirittura trasforma in gesto profetico che preannuncia la sua morte. Quando la relazione è autentica i gesti sono significativi e non servono tante parole.

Dall'altro lato troviamo invece Giuda che si scandalizza di fronte al gesto di Marta. Sembra per lo spreco e, forse, anche perché una donna si permette di toccare il Maestro. Il commento di Giuda mette comunque in risalto la distanza che esiste tra lui e il Signore, una distanza che tra non molto si trasformerà in tradimento. Ecco ci avviciniamo ad eventi decisivi per la vita di Gesù e per noi stessi e dobbiamo decidere come stare di fronte a Lui: come Marta o come Giuda?



Per una chiesa sinodale

Nucleo tematico IX. Discernere e decidere

«In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito. Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni? Come si possono migliorare? Come promoviamo la partecipazione alle decisioni in seno a comunità gerarchicamente strutturate? Come articoliamo la fase consultiva con quella deliberativa, il processo del *decision-making* con il momento del *decision-taking*? In che modo e con quali strumenti promuoviamo trasparenza e *accountability*?».

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", 30)



Preghiamo insieme

R. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura? **R.**

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere. **R.**

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia. **R.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **R.**

(dal Salmo 26)